

VALERIO CANCELLIER, 35 ANNI, SI RACCONTA

"Il tatuaggio non è arte ma un progetto umano"

E' L'UOMO PIÙ TATUATO, COMPRESA LINGUA (DALL'ETÀ DI 16 ANNI) E PERFINO GLI OCCHI

di Mirko Confaloniera

Valerio Cancellier, di anni 35, è un tatuatore molto famoso in tutta la provincia di Pavia, ma non solo. E' sicuramente l'uomo più tatuato (circa il 90% del corpo), compresa lingua (dall'età di 16 anni) e perfino gli occhi. E' stato il primo italiano a subire l'intervento di tatuaggio al bulbo oculare (il decimo in tutto il pianeta): da allora le sclere dei suoi occhi sono dipinte di un inquietante e suggestivo colore nero. E' stato anche il primo tatuatore ad essere espulso da ben due convention internazionali di Tatuaggio per via delle aspre polemiche sorte attorno al suo progetto, il "Brutal Black Project". Originario di Castelletto di Branduzzo, paese dove vive e ha sempre vissuto, ci unisce un'amicizia ventennale. Quando gli ho chiesto un'intervista, non ha avuto esitazioni. Sono andato direttamente al suo negozio, l'EKManipolazioni, che si trova a Pavia presso il Centro Poli di corso Cavour. "Il tatuaggio non è Arte" recita un suo slogan. Chiediamogli allora cos'è.

Che cos'è il "Brutal Black Project"?

"E' un progetto "umano", non un'esperienza sociale, ma un progetto dove l'uomo viene portato a vivere un viaggio all'interno della propria spiritualità. La tipologia grafica del disegno (grandi porzioni di pelle tatuata di nero, caratterizzata da strisce parallele o perpendicolari) deriva dalle culture delle tante popolazioni tribali esistenti al mondo e anche da tutta la conoscenza che ho maturato in 20 anni di studi e di ricerca. Il tratto nero è parte caratterizzante del progetto, ma non fa il progetto in sé: il B.B.P. è rappresentato dalle emozioni che le persone raggiungono con il tatuaggio".

Che cosa vuoi dire con questa ultima affermazione?

"Il "Brutal Black Project" interessa grandi parti del corpo, come per esempio la schiena o il dorso completo, o le due braccia con la schiena o una gamba e la schiena, ecc. A volte si parte anche con l'intento di realizzare il corpo intero, non in un'unica sessione



ma comunque in tempi molto brevi. Il corpo mentre viene tatuato rilascia alcune sostanze come l'endorfina e l'adrenalina, che una volta che vengono bruciate fanno raggiungere il punto di limite, quel punto in cui la persona sottoposta a questo tipo di tatuaggio deve superare. Una volta che si supera questo limite si entra a contatto con una realtà parallela che prima non si era mai vissuta. Il limite non è sempre lo stesso per tutti: ogni persona ha il proprio limite, alcune lo hanno già superato, altre no, e di conseguenza si sposta sempre di più l'ago della bilancia in una zona inesplorata per il soggetto. Il mio compito nel "Brutal Black Project" è molto empatico: non è soltanto tatuare, ma essere la guida e il tramite per la persona e aiutarla a raggiungere nel migliore dei modi lo scopo, dando consigli che possono andare da come respirare in certi momenti, oppure staccare i pensieri negativi, o altre cose molto più semplici che possono aiutare a superare nel migliore dei modi questo limite. E' una cosa che ho fatto più volte io, con il mio corpo, con i miei tatuaggi: ho fatto sessioni anche molto lunghe, anche di otto ore al giorno. Il Brutal Black Project può essere un'esperienza per tutti, ma solo a condizione di essere

propensi e aperti ad avere tutto questo. Non c'è nessun utilizzo di droghe, di alcoolici o di anestetici. Niente: soltanto il corpo e l'uomo.

Molti hanno criticato il "Brutal Black Project" per l'aspetto che riguarda il dolore e la sofferenza. Come ti rapporti a queste contestazioni che ti sono state mosse attraverso i social network e i canali mass-mediatici?

"Sinceramente quello che si raggiunge con il "Brutal Black Project" si può raggiungere anche in sessioni di tatuaggio cosiddette "normali", l'unica differenza è che nel mio progetto il disegno si distingue dalla tipologia classica. Possiamo definire il B.B.P. un tatuaggio di nicchia, un po' come accade in ambito musicale: il Rock non è di nicchia, mentre per esempio il Metal estremo è un genere di nicchia; ci sono sonorità che possono essere simili, ma alla fine non lo sono. Le similitudini fra un tatuaggio del B.B.P. e un tatuaggio classico è che il primo può impiegare una tempistica fino a 7-8 ore di fila. A parte questo, quindi, io non vedo tanta differenza rispetto a quello che può accadere con un tattoo classico. Io vedo tantissimi "colleghi" che vedono la pelle della persona come una tavola bianca:

io non mi reputo un artista, bensì mi reputo un artigiano e di conseguenza un tramite fra la persona e il tatuaggio. Il disegno non appartiene a me, ma appartiene alla persona che si fa tatuare, e nel B.B.P. c'è un enorme rispetto verso la persona in sé. Tutte le varie critiche e tutta la strumentalizzazione ormai crescente - vista anche la visibilità e la mediaticità con cui si è arrivati grazie anche al documentario di Vice Channels - risiedono in uno spauracchio collettivo da parte degli addetti ai lavori e dalla massa. Essendo una novità, e io credo anche un cambiamento culturale e addirittura una rivoluzione nell'ambito del tatuaggio, fa soltanto paura come ogni cambiamento o rivoluzione".

Cosa ti ha spinto a diventare tatuatore?

"E' stata la passione che avevo per tutte le popolazioni tribali. Sono stato sempre molto interessato dalle loro culture e società: un'interesse che mi ha spinto a essere sempre più curioso e affascinato dalle loro pratiche".

Infatti, il tatuaggio nel mondo Occidentale è visto come una decorazione del corpo, perchè invece per alcune popolazioni del mondo ha un significato più profondo?

"Precisiamo che nelle varie tribù (africane, sudamericane, australiane, ecc.) esistono diversi riti di passaggio che sono molto "carnali": ci sono sempre molto sangue, tagli, cicatrici, ecc. I primi riti avvengono generalmente già in primissima età, parliamo di 6-7 anni di vita, bambini a cui viene praticata la scarificazione o i primi piercing. Noi occidentali non abbiamo inventato nulla, abbiamo solo ripreso quello che facevano e fanno le varie popolazioni, e lo abbiamo semplicemente modernizzato grazie a strumenti più avanzati. Anziché tatuarsi o bucarsi con pezzi di legno oppure oggetti trovati in natura come ossa o spine, noi abbiamo aghi e lame in acciaio, e pratichiamo il tatuaggio o la "Body Modification" in maniera più sicura a livello igienico. C'è da sottolineare, tuttavia, che le popolazioni tribali hanno sempre avuto una corporatura molto forte e resistente e di conseguenza con certe pratiche si prendevano anche tante infezioni, che però fortificavano enormemente il fisico".

Chi sono i tuoi clienti? C'è una determinata fascia sociale di età, di sesso, di etnia o altro?

"No, sono tutte persone normalissime, giovani e meno giovani, non c'è nessuna differenza".

Vivi da sempre a Castelletto di Branduzzo e hai lo studio a Pavia: non sono due realtà piccole che rischiano di non comprenderti?

"No, mi trovo bene dove sto. Mi piace vivere a Castelletto".

Valerio Cancellier ha avuto anche esperienze musicali in band della zona, dal passato fino al presente, come basta in gruppi che spaziano dal nu-metal al noise-punk: ce ne parli?

"La mia storia musicale è una storia tutt'ora presente: mi piace suonare e continuerò a scrivere canzoni con testi "estremi". E' una carriera che percorro solo per divertimento".

Progetti per il futuro?

"Il "Futuro"!".

Il futuro in che senso?

"Proprio quello: scrivere... il Futuro!".